

GLI UMBRI FIGLI DEI CELTI

Ebbene! Le fonti classiche ci rivelano che il primo popolo italico fu quello degli Umbri, di origine celtica.

Giacomo Devoto, linguista e glottologo, massimo esponente del '900, conferma che il nome Umbri deriverebbe da *Umrū*, un termine di origine preindoeuropea esteso a settentrione e oriente dell'area tirrena e assunto dagli Italici che occuparono la regione tra il Tevere e il Topino. Gli antichi greci chiamavano i celti *Cumru*, ed è singolare che la parola Umbri in celtico è proprio *Umrū* o *Cumbru*.

Come testimoniato da molti autori greci e latini dell'antica Roma, sappiamo infatti che l'Italia comincia a configurarsi come territorio popolato dalla metà del II millennio a.C., quando tribù migratorie celtiche dell'Est-Europa, si stabilirono per primi in un vasto territorio centro-settentrionale della penisola italiana. Si fusero tra loro, formando una lingua autonoma: «l'umbro» (prima lingua italica, oggi estinta), dal quale prende il nome sia quella primordiale regione chiamata dagli storici "Grande Umbria" che il primo popolo italico: gli Umbri, che successivamente fonderanno la Roma arcaica.

Elementi che testimoniano materialmente l'origine celtica del primo popolo italico ci arrivano anche dai ritrovamenti nella grande necropoli pre-romana delle Acciaierie di Terni in Umbria, alla fine del 1800, dove furono rinvenute croci celtiche, svastiche indoeuropee, monospirali celtiche, il sole nero e i draghi che non lasciano dubbi all'interpretazione e all'analisi simbolica.

Oltre 2500 tombe ad incinerazione ed inumazione ci indicano una civiltà arcaica che si insedia almeno 400 anni prima della fondazione di Roma e che detiene evidenti tratti culturali, simbolici, linguistici e genetici di quelle popolazioni celtiche che arrivano in Italia molto prima delle altre future popolazioni italiche.

L'impronta celtica degli Umbri, primo popolo italico, che si era insediato nel centro-nord Italia, sopravvive con significativi reperti nella Valnerina perché il successivo formarsi degli Etruschi, dei Piceni, l'arrivo dei celti Galli Senoni e il sopravvento e l'espansione della cultura latina sull'arcaica fondazione umbra di Roma, farà sì che nel corso dei secoli il primo popolo italico verrà circoscritto alla prima area geografica originaria dalla quale si espanse, relegandolo ad una enclave culturale all'interno del territorio italiano, la Valnerina. Proprio in questa enclave ritroviamo sia gli elementi celtici rinvenuti nella necropoli che quelli folkloristici come la festa che si celebra da millenni nella notte di Beltaine secondo il calendario del tempo celtico sia a Terni (il Cantamaggio) che a Edimburgo.

Il Dott. Andrea Agnetti, scienziato sociale e antropologo culturale, sia nelle sue opere che nella sue interviste afferma che il popolo umbro è la prima civiltà etnica ad aver risieduto in Italia. Proveniente dal medio bacino danubiano, dal sud della Germania, ha generato la cultura Umbra, così chiamata dagli antropologi (mentre gli archeologici la chiamano Villanoviana ma identificano la stessa civiltà degli umbri). Terni è dunque la città umbra che ha numerose sopravvivenze culturali celtiche ma è proprio il popolo degli Umbri ad essere di origine proto-celtica e ad aver generato il popolo romano.

Inoltre la lingua è una delle prove di queste ricerche. Mettendo insieme la simbologia, l'antropologia culturale, i rituali funerari, l'archeologia, arriva poi a supporto anche la linguistica e la toponomastica con altri numerosi elementi, proveniente da un contesto geografico molto lontano, la Gran Bretagna.

Questi elementi danno adito a rafforzare ulteriormente il chiaro e pregnante retaggio celtico degli Umbri. Le coincidenze più lampanti sono quelle dei luoghi britannici come il Galles (che in gallese è chiamato **Cumru** e in latino **Cambria**), la **Cumbria** (la contea inglese del Lake District), la North**Umbria** - oggi Northumberland - (antico regno anglosassone). Ma è proprio dalla toponomastica che emergono analogie ancor più circostanziate. Gli Appennini prendono il nome dalla divinità femminile celtica **Penn** con gli equivalenti **Pennines Mountains** nella regione britannica del **Cumru** (il Galles) ed è ancor più lampante nel toponimo del paese umbro **Penna** in Teverina. Esaminando altri nomi di località umbre si trovano ulteriori corrispondenze come ad esempio la foresta fossile umbra di **Dunarobba** che in celtico scozzese è chiamata **Dun a Robb**. A **Lugnola** (villaggio attualmente nel Lazio e in antichità in Umbria) vi era un luogo dedicato al dio celtico **Lug** che ha dato il nome alla stessa località nonché il Monte **Luco**, sopra il lago di Piediluco, che prende questo nome per essere stato sempre popolato dai lupi, di fatto “**luco**” significa “lupo” in lingua celtica.

(A. Agnetti, *La Terni celtica e la stirpe del Drago*, Morphema Editrice, 2016)

(A. Agnetti, *La valle degli Umbri-Naharki*, Morphema Editrice, 2019)

(F. Baldi - U. Visani, *I misteri dell'Umbria*, Morlacchi Editore, 2017)

I ROMANI FIGLI DEGLI UMBRI

Secondo gli studiosi classici, il nome “Umbri” sarebbe quindi più antico rispetto alla presenza degli altri futuri popoli della penisola italiana, e questo spiegherebbe perché gli Umbri siano definiti dalle fonti greche e romane “la popolazione più antica d'Italia”, riferendosi proprio allo loro primordiale presenza esistente da molto prima dell'arrivo delle altre popolazioni giunte non prima della fine dell'età del bronzo, come descritto nel capitolo precedente.

Pertanto ai tempi di Plinio, gli Umbri (con tutte le loro derivazioni del *ver sacrum* che originarono sabini, piceni ecc) erano oramai la popolazione “più antica d'Italia” tra quelle allora esistenti.

Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* narra: «*Umbrorum gens antiquissima Italiae existimatur*», ossia «Gli umbri sono considerati il popolo più antico d'Italia».

Questa affermazione può sembrare strana, ma la maggior parte degli storici è d'accordo sul fatto che, tantissimo tempo prima della nascita di Roma, il popolo degli umbri possedeva già praticamente l'Italia centrale e gran parte di quella settentrionale, formando una immensa regione geografica chiamata “Grande Umbria”. Per questo Volpetti, assieme a molti studiosi intende come “Italice” in senso stretto, solamente gli umbri in quanto sono la prima civiltà etnica ad aver risieduto in Italia.

Segnaliamo inoltre che la formazione del nome Italia seppur avvolto da varie leggende, da quella del Re Italo sino a quelle di Eracle, sia desunto dall'arcaica lingua dagli Umbri. Ci soffermiamo infatti sulle affermazione del Prof. Manlio Farinacci, il quale a seguito dei suoi approfonditi studi sulle origini del primo popolo italico, indica che il nome Italia sembra derivare dall'umbro arcaico *Ur Aital* - originaria meta - dato dalla civiltà degli Umbri alla “terra promessa”, ossia il primo luogo della penisola italiana ad essere insediato dall'uomo, tra la conca ternana e la Valnerina.

Anche il vocabolario della Treccani, al nome Italia, pur riconducendo al mito di Eracle che ricerca per l'Italia un bovino sfuggito al gregge, chiamato dalla popolazione locale *vitulus*, indica al quarto capoverso che la radice del nome latino *vitulus* deriva dall'umbro *vitlu*.

Ulteriori indizi ci pervengono anche dalla storica Francesca Pinna grazie allo studio morfologico svolto nella sua opera “La lingua degli umbri” (edizioni Jama, 2003) affermando che le parole più rappresentative della cultura romana, come *populus*, *arbitratus*, *via*, *stipula*, *pontifex* ecc., non sono originariamente forme latine, ma voci che i romani delle origini acquisirono dalla civiltà umbra.

Ad oggi sappiamo che il latino deriva dall'umbro, che i romani acquisirono delle parole dal mondo umbro, che le tavole eugubine sono uniche e sono il più antico testo liturgico classico preromano esistente in Europa.

Ma c'è di più. Le fonti storiche romane indicano che i pastori umbri compivano la transumanza mediterranea dalla Valnerina, ove risiedevano l'estate, verso la pianura romana, luogo in cui trascorrevano l'inverno con i loro animali, e dove ricostruivano in un certo modo l'ambiente sociale di provenienza.

Le comunità dell'Umbria e soprattutto della Valnerina sono sempre state aperte verso l'area romana. La secolare transumanza umbro-romana era vissuta in due sensi. Vedeva lo spostamento non solo dei pastori della Valnerina che portavano in inverno i propri armenti nella campagna romana, ma anche dei "mercanti", a cui quelli si univano, e che dalla campagna romana salivano in estate nelle montagne della Valnerina, per scendere poi avallate in autunno. Questo secolare pendolarismo degli armenti costituiva il flusso principale che conteneva a sua volta altri flussi minoritari come quelli degli "uccellatori, carbonai, scaricatori di navi, incettatori di zafferano, ecc." e soprattutto "macellari di carne porcina, chirurgici da cavar pietre, cateratte e testicoli" come scrive nel 1587 mons. Malvasia nella sua "Relatione de la Prefettura de la Montagna".

Già Cicerone, Varrone e Plinio sino ad arrivare nel XX secolo al Gabba riferiscono di grossi spostamenti di greggi dall'Umbria* (Cicerone in De Divinatione) che avvennero dall'epoca preromana sino alla nascita del Ducato di Spoleto. Frenato successivamente dal nuovo frazionamento politico dell'Alto Medioevo che permise invece lo sviluppo del latifondismo negli ultimi anni della Repubblica e sotto l'Impero Romano.

Dopo la fondazione arcaica di Roma da parte degli Umbri e la successiva evoluzione latina, permase sempre tra i romani e gli umbri un sottaciuto "obsoleto fenomeno politico" che al di fuori delle leggi permetteva tra loro questo spostamento vicendevole che si imponeva per ragioni di sopravvivenza umana e animale. A seguito della presa geografica e politica della Roma arcaica da parte dei latini, gli umbri divennero i distributori di cibo dei futuri romani.

La via Salaria fu appositamente concepita con la necessità di fornire il sale agli umbri, attraversando tutto il suo antico territorio, avendone un estremo bisogno in quanto indispensabile come alimento per gli animali, la preparazione del formaggio, la conservazione delle carni, per la concia delle pelli ecc. L'archivio di Stato di Roma, mediante il registro della Dogana del Patrimonio, ci fornisce anche un dato a conferma delle tesi storiche. Alla metà del secolo XV circa il 50% del bestiame presente a Roma era di proprietà degli Umbri.

Durante le lotte tra guelfi e ghibellini che frenarono la scesa degli Umbri su Roma in quanto non vi erano più vie d'accesso sicure allo Stato Pontificio.

Il Papa Bonifacio IX fornì agli Umbri una via di accesso sicuro allo Stato Pontificio istituendo nel 1402 la *Dogana pecudum* che statuiva il libero passaggio delle greggi dall'Umbria perché costituivano una preziosa fonte di approvvigionamento alimentare per Roma nonché di incremento delle casse dell'erario pontificio.

La leggenda colloca la fondazione di Roma sul colle Palatino. Proprio qui l'archeologo Andrea Carandini, dal 1985 in poi, durante una campagna di scavi stratigrafici sulla pendice settentrionale del Palatino, scopre i resti di una fortificazione facente parte del circuito murario difensivo, che avrebbe circondato il colle nell'VIII secolo a.C.. La datazione di questo rinvenimento sarebbe particolarmente importante per la ricostruzione delle prime fasi della città di Roma. Il Prof. Manlio Farinacci indica che la particolarità di questa scoperta è che queste originarie mura di Roma non sono altro che le muraglie dei terrazzamenti in cui i pagani umbri celebravano i loro riti. Di fatto il terrazzamento scoperto dall'archeologo è lo stesso identico che si trova in Umbria, nel santuario pagano sul Monte Torre Maggiore, tra Terni e Cesi.

Su queste muraglie si poteva salire dopo essersi lavati nelle così dette "trosce". Ci si arrivava nudi, lavati e puliti. Remo entusiasta per aver concluso l'opera di fondazione, saltò sul terrazzamento e il fratello Romolo lo uccise perché aveva offeso le divinità pagane, in quanto non aveva fatto le abluzioni.

Altre tracce sulla fondazione da parte degli Umbri derivano anche dalle prime due divinità politeistiche romane arcaiche che furono: il dio Marte e Quirino.

Entrambe divinità umbre, specificatamente Marte fu la divinità principale degli umru-nahars (umbri della Valnerina) e Quirino degli umru-sab (umbri della Sabina).

Proprio per questo si dice che i Romani siano figli di Marte, perchè discendenti degli Umbri.

La leggenda dei due gemelli allattati dalla lupa (Romolo e Remo) è l'allegoria dei due gruppi etnici: Umbri e Latini che costruiscono la cultura che noi conosciamo come la cultura "italica".

LA GRANDE UMBRIA

Il territorio della "Grande Umbria", rispetto all'attuale "piccola" Umbria, aveva una estensione ragguardevole e includeva oltre all'attuale Umbria:

- l'estrema Lombardia meridionale con Mantova e parte della provincia di Cremona,
- scendeva a sud-ovest in Emilia Romagna con la Città d'Umbria posta in provincia di Parma e a sud-est fino a Imola (necropoli umbra di Montericco) e Ravenna, proseguendo su tutta la costa fino ad Ancona
- la Toscana, l'estremo Lazio settentrionale scendendo a sud con il Tevere e fino ai colli romani, risalendo per la Sabina, lembi dell'Abruzzo, Amatrice, Accumoli fino ad arrivare ad Ancona.

L'archeologia ha di fatto rilevato che gli Umbri fondarono Ravenna, Forlimpopoli, Sarsina, vivendo anche in tutta la Valle del fiume Savio (Sapis), che prende il nome dalla tribù umbra dei Sapini nonché

una fitta presenza di centri abitati umbri tra Cesena e Forlì, appennino e costa compresi.

Successivamente la Grande Umbria cominciò a restringersi con l'arrivo degli Etruschi, che conquistarono 300 città umbre poste nell'attuale alto Lazio, Toscana, Romagna e Val Padana.

Il fiume Tevere marcò quindi il confine tra gli Umbri e gli abitanti l'Etruria (dall'umbro «etro-rousia», «l'altro paese») e con quello dei Latini, abitanti una piccola parte della pianura tirrenica.



L'Umbria nel 1922 quando includeva anche il Circondario di Rieti (provincia di Perugia) che diverrà la futura provincia di Rieti istituita nel 1927 e annessa al Lazio.



Nel 1943 sulla costa adriatica fu rinvenuta la stele di Loro Piceno che gli studiosi hanno ricondotto ad una fase linguistica molto più arcaica dell'umbro rispetto a quello delle Tavole Eugubine, tanto da connotarlo come umbro antico.

“Nella Valle di Ospitale, nell’alto appennino modenese, sono recentemente tornate alla luce, nei siti di La Sega e La Tana, numerosi iscrizioni ruprestri scritte durante il bellum sociale (90-89a.C.) da militi ribellatisi a Roma. Essi si definiscono Umbri e la maggior parte delle iscrizioni è costituita da esortazioni a rivoltarsi contro Roma ed a formare una Lega Umbra”

Adolfo Zavaroni, 2011

“Il popolo degli Umbri che vive lungo l’Adriatico ha un tenore di vita paragonabile ai Lidi, disponendo di buona terra, grazie alla quale ha conseguito prosperità”

Teopompo di Chio nelle *Storie Filippiche*

“Le tavole Eugubine sono il testo rituale umbro più importante che ci sia pervenuto dall’antichità classica pre romana. Non possediamo nulla di simile nè in latino nè in greco: per trovare qualcosa di analogo bisogna ricorrere a letterature del vicino o lontano Oriente”

Giacomo Devoto, negli *Antichi Italici*, 1977

“In molte regioni abitano gli Umbri e questa è gente tra i primi, molto numerosa ed antica”

Dionisio di Alicarnasso storico greco (60a.c. - 7d.c.) nelle sue *Antichità Romane*

“Reate, la cui umbricità esclude la stessa sabinità della storica città”

Zenodoto

Gli antichi lo citano comunemente come Plautus, la forma romanizzata di un cognome umbro Plotus (dalle orecchie grandi o dai piedi piatti). Varie fonti antiche chiariscono che Plauto era nativo di Sarsina, cittadina appenninica dell’Umbria (oggi in Romagna). Non era dunque d’origine romana ma umbra.

Varie fonti antiche

“Gli Umbri furono Celti di origine”

Plinio il Vecchio

“Evidenzio, citando Strabone, che gli Umbri erano popolazioni celtiche discese attraverso le Alpi Orientali, e rilevo che in effetti si rimane stupefatti nel constatare questa presenza celtica nella storia della penisola”

Vittorio Di Cesare archeologo e scrittore XXI sec.

“Gli Umbri poi, che stanno nel mezzo, fra Sabina ed Etruria, superando le montagne si spingono però fino ad Ariminum e Ravenna [...] con l’Etruria confinano, nella parte orientale. L’umbria che ha inizio dagli appennini, ed anche oltre, fino all’Adriatico”

Strabone
